

Le aspettative delle imprese. I vantaggi per energia e ambiente andrebbero oltre la durata degli aiuti

Efficienza energetica arma anti-crisi

di **Jacopo Giliberto**

Sabatino Maronni è un piccolo imprenditore umbro con la Sigillo-Carni. «Per le imprese piccole o piccolissime sono indispensabili le misure di sostegno. Altrimenti è difficilissimo restare aperti». Ecco un primo commento a caldo dal profondo della piccola imprenditoria sul progetto di un fondo che consolidi le aziende italiane di dimensioni contenute. Quali i problemi? Maronni ricorda «il costo dei dipendenti, il mantenimento delle strutture e della produzione e il costo dell'energia: in stabilimento ci arrivano bollette elettriche così preoccupanti che abbiamo deciso di riconvertirci ai pannelli solari, ma è un investimento impegnativo per una piccola azienda che deve chiedere i soldi in banca».

Massima attenzione anche sugli incentivi rivolti non alla struttura delle imprese bensì al mercato. Maria Antonietta Portaluri, direttrice generale dell'Anie (la federazione confindustriale dell'industria elettrica ed elettronica) ricorda che le proposte fatte al go-

verno dalle imprese «si basano sui comparti più colpiti dalla crisi nel 2009, anche più del 20% in termini di fatturato, e insieme sui settori che possono dare un contributo all'efficienza energetica, come gli elettrodomestici o l'illuminazione a risparmio energetico».

L'altro settore interessato è l'energia, e soprattutto i dispositivi di dimensioni medie e piccole. L'Anie stima che incentivando 200mila motori elettrici di taglia contenuta e ad alta efficienza al posto dei vecchi motori elettrici spreconi si possano risparmiare 38 milioni di chilowattora l'anno, pari a 18mila tonnellate di CO₂ in meno ogni anno; con 150mila inverter per motori elettrici (come gli ascensori) si risparmieranno 50 milioni di chilowattora e 24mila tonnellate di anidride carbonica; con 70mila gruppi di continuità Ups di piccola potenza si risparmieranno altri 30 milioni di chilowattora e 14mila tonnellate di CO₂; installando con un incentivo minimo i condensatori e i rifasatori che evitano le perdite elettriche (al 90% di produzione nazionale) si possono risparmiare 20

IDEE E PROGETTI



Maria A. Portaluri
direttrice dell'Anie

■ Un sostegno agli apparecchi elettrici di alta efficienza consentirà di ridurre gli sprechi di energia e le emissioni di anidride carbonica per tutta la vita utile dei dispositivi



Corrado Capelli
presidente dell'Ancma

■ Il settore delle moto è in crisi e si prepara a perdere il 20-25% del fatturato, mentre in Italia continuano circolare 6 milioni di vecchi motorini inquinanti

milioni di chilowattora l'anno e una decina di migliaia di tonnellate di CO₂. Senza contare il beneficio delle lampadine ad alta efficienza. «I vantaggi in termini di energia e ambiente non finiscono con l'erogazione degli aiuti - avverte Portaluri - i quali possono avere una durata anche contenuta, ma invece continuano finché quegli apparecchi ad alta efficienza saranno usati».

Nel segmento dei motorini puliti, «la situazione non è delle migliori - osserva Corrado Capelli, industriale bergamasco con i caschi Caberg e presidente dell'Ancma - Senza misure di sostegno il settore bici, moto e accessori rischia di perdere il 20-25% di mercato, cioè 100mila pezzi in meno, che si traducono in cassa integrazione e mancati incassi di Iva per lo stato».

Ben vengano i sostegni ai mezzi puliti, aggiunge Capelli: «Tra euro zero e euro uno, in Italia girano quasi 6 milioni di motorini inquinanti, mentre i sindaci per limitare lo smog sono costretti a imporre vincoli al traffico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

